GUERRA E PACE NELL'INFORMAZIONE GIORNALISTICA INTERNAZIONALE

17 maggio 2025

La guerra nel discorso mediatico internazionale

La narrazione della guerra nei media internazionali tende a seguire una logica analitica e spettacolare. I conflitti vengono presentati attraverso resoconti tecnici, aggiornamenti sulle operazioni militari e analisi geopolitiche. L'accento è spesso posto sugli attori statali, sulle alleanze internazionali e sulle conseguenze economiche, più che sulle vite umane coinvolte.

La narrazione bellica promossa dai media internazionali può configurarsi come un dispositivo ideologico altamente performativo. In contesti dominati da strategie di guerra ibrida, il flusso informativo si converte in arma simbolica: le notizie, selezionate secondo criteri di rilevanza strategica, fungono da catalizzatori di consenso e strumenti di demonizzazione sistemica dell'altro. Si assiste così a un processo di semplificazione binaria che disattiva la complessità geopolitica, ricorrendo a dicotomie morali e costruzioni retoriche che trasformano il nemico in entità ontologicamente maligna.

In tale configurazione, il linguaggio giornalistico può assumere connotazioni belliche, attraverso formule che contribuiscono alla spettacolarizzazione della violenza e all'anestetizzazione del dolore. Le sofferenze civili vengono estetizzate o strumentalizzate, mentre gli sforzi diplomatici e le iniziative di pace risultano oscurati o marginalizzati, riducendo la possibilità di una riflessione pubblica autenticamente critica. Il risultato è una narrazione egemonica che normalizza il conflitto armato, delegittima la negoziazione e riproduce una cultura della paura e della sicurezza.

Il magistero di papa Francesco: ermeneutica della pace e critica del potere

In controtendenza rispetto a tali dinamiche, papa Francesco elabora un discorso contro-egemonico centrato sulla dignità umana e sul primato della fraternità. La sua condanna della guerra è inequivocabile: ogni guerra rappresenta una regressione etica e una sconfitta antropologica. Attraverso documenti chiave quali l'enciclica *Fratelli tutti*, il Pontefice decostruisce le logiche neoliberali, neocoloniali e nazionaliste che alimentano i conflitti globali, promuovendo una visione integrale della pace che implica giustizia sociale, ecologia integrale e riconciliazione interpersonale.

Il magistero di Francesco si oppone in modo sistematico alla logica amico-nemico che permea il discorso politico-mediatico contemporaneo. Egli propone una semantica alternativa, fondata sulla relazionalità e sulla compassione, che interpella le istituzioni internazionali e i cittadini globali a un esercizio responsabile della libertà e alla costruzione di una cultura del dialogo. La pace non è intesa come mera assenza di guerra, ma come processo dinamico di conversione collettiva, capace di rigenerare il tessuto etico e sociale delle comunità.

Dialettica tra rappresentazione mediatica e visione ecclesiale

Il confronto tra la retorica mediatica dominante e la proposta etica del magistero pontificio evidenzia una dicotomia strutturale tra due epistemologie del conflitto. La prima, orientata alla gestione simbolica della paura e del consenso, tende a ridurre la guerra a fenomeno tecnico e ineluttabile, oscurando i soggetti vulnerabili e legittimando le logiche della forza. La seconda, radicata in un'antropologia relazionale, propone una lettura profetica e critica della realtà, finalizzata alla trasformazione dei paradigmi culturali e politici.

Mentre l'informazione *mainstream* favorisce narrazioni semplificate, funzionali a interessi geopolitici contingenti, la visione ecclesiale recupera la complessità storica e morale dei conflitti, restituendo centralità alla voce delle vittime e proponendo un'etica della responsabilità. In tal senso, il magistero di Francesco non si limita a formulare appelli morali, ma propone un'autentica epistemologia della pace, che interroga i presupposti stessi dell'ordine mondiale e le complicità strutturali che sostengono l'economia di guerra.

Nel tempo dell'informazione come campo di battaglia, la voce di papa Francesco si configura come locus teologico e politico di resistenza simbolica. Di fronte a una comunicazione globalizzata che costruisce nemici e alimenta polarizzazioni, il magistero pontificio rilancia la fraternità come principio politico e spirituale. Tale prospettiva non si limita a denunciare le contraddizioni del presente, ma inaugura una grammatica alternativa della convivenza, orientata alla verità, alla giustizia e alla riconciliazione.
Solo attraverso un radicale ripensamento del modo in cui parliamo della guerra e immaginiamo la pace sarà possibile edificare una cultura globale capace di resistere alle derive belliciste e di promuovere un'umanità riconciliata nella pluralità e nella cura reciproca.

Piste per la riflessione personale

"Guerra e pace nell'informazione giornalistica internazionale" (presentazione di L. Bellaspiga)

1. **COSA SUSCITANO IN TE LA RETORICA DELLA GUERRA E LE DINAMICHE DELL' INFORMAZIONE SULLA GUERRA E SULLA PACE?**
2. **IN CHE MODO TI SENTI CHIAMATA / CHIAMATO AD ANNUNCIARE IL VANGELO IN QUESTA REALTÀ?**
3. **QUALE PUÒ ESSERE IL TUO CONTRIBUTO CONCRETO PER PROMUOVERE UN' INFORMAZIONE CRITICA E COSTRUTTIVA PER LA PACE?**